

José Rizal

Aggiunte alla mia difesa¹

(versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

D. José Rizal e Alonso supplica rispettosamente il Consiglio di voler prendere in considerazione le seguenti circostanze.

10 Prima. - Rispetto alla ribellione. Dal 6 luglio 1892 non mi sono assolutamente occupato di politica fino al 1 luglio di questo anno, quando, informato dal D. Pio Valenzuela che si preparava una sollevazione, consigliai il contrario, cercando di convincerlo con ragionamenti. D. Pio Valenzuela si separò da me sembrando convinto, tanto che, invece di prendere parte alla ribellione, si presentò alle Autorità per l'indulto.

15 Seconda. – La prova che non mantenevo alcuna relazione politica con alcuno e che è falso (come qualcuno ha detto) che io inviassi lettere per mezzo della mia famiglia, è data dal fatto che hanno dovuto inviare D. Pio Valenzuela sotto un nome falso, con grandi spese, quando nello stesso vapore erano imbarcati membri della mia famiglia e anche due domestici. Se fosse vero quello che pretendono, che bisogno aveva D. Pio di richiamare l'attenzione di tutti ed esporsi a grandi spese? Inoltre, il solo fatto di mandare il sig. Valenzuela ad avvisarmi prova che io non stavo in corrispondenza con loro, perché se lo fossi stato lo dovevo già sapere, perché è cosa abbastanza grave fare una ribellione per nascondermela. Aver deciso d'inviarmi il sig. 20 Valenzuela, prova che erano coscienti che io non sapevo nulla, cioè che non scambiavo posta con loro. Un'altra prova negativa è quella di non potere mostrare una lettera mia.

30 Terza. – Hanno abusato crudelmente del mio nome e mi hanno voluto sorprendere all'ultima ora. Perché non si sono fatti vivi con me prima? Avrebbero sentito che stavo, se non contento, almeno rassegnato nella mia residenza², perché avevo rifiutato varie proposte che molte persone mi avevano fatto per farmi uscire da lì. Solo in questi ultimi mesi, in

¹ Questo manoscritto di Rizal fu scritto nella Fortezza di Santiago il 25 dicembre 1896 ed esposto nella stessa mattina della comparizione di Rizal davanti al Consiglio di Guerra. Si deve supporre che prima di presentarlo al Consiglio di Guerra, abbia consultato il suo difensore Sig. Taviel de Andrade, perché Rizal, in una lettera allo stesso, in data 25 dicembre, aveva chiesto con insistenza a questo di consultarsi con lui prima di comparire davanti al Consiglio di Guerra.

Rizal lesse queste aggiunte alla sua difesa dopo che il suo difensore D. Luis Taviel de Andrade aveva pronunciato la sua perorazione in difesa di Rizal davanti al Consiglio di Guerra. L'effetto che causò nei giudici come nell'auditorio è descritto dal sig. Taviel de Andrade nel suo *Un ricordo del passato per un coautore del dramma Rizal*, in manoscritto, che dice: *La maggior parte dei paragrafi causò una certa impressione nell'auditorio, ma, nonostante tutto, non riuscirono a persuaderlo; lo stato d'animo degli spagnoli non era il più adatto alla riflessione: Rizal doveva cadere perché, considerandolo il più cospicuo della razza che si era sollevata, volevano vendicare in lui tutte le stragi che la rivoluzione aveva fatto.*

² A Dapitan come confinato.

conseguenza di certi problemi domestici e avendo avuto divergenze con un Padre Missionario¹, ho chiesto di andare volontario a Cuba. D. Pio Valenzuela veniva ad avvisarmi di mettermi al sicuro, perché, secondo lui, era possibile che venissi implicato. Poiché mi consideravo completamente
5 innocente e non stavo a badare ai particolari del movimento (e credevo inoltre di aver convinto il sig. Valenzuela), non presi precauzioni, cosicché quando l'eccellentissimo sig. Governatore Generale, mi scrisse annunciandomi la mia andata a Cuba, mi imbarcai immediatamente, lasciando tutti i miei affari in abbandono. Tanto più che avrei potuto
10 andarmene da un'altra parte o avrei potuto rimanermene semplicemente in Dapitan, perché la lettera di S. E. era condizionale: *Se Lei insiste ancora nella sua idea di andarsene a Cuba ...*, etc. Quando scoppiò la rivolta, mi trovavo a bordo del *Castilla*², e mi offrii incondizionatamente a S. E.. Dodici o quattordici giorni dopo, partii per l'Europa, e se io non avessi avuto la
15 coscienza tranquilla, avrei cercato di svignarmela in qualunque porto di scalo, soprattutto in Singapore, dove scesi a terra e dove si fermarono altri passeggeri che avevano il passaporto per la Spagna. Avevo la coscienza tranquilla e speravo di andarmene a Cuba.

Quarta. – In Dapitan avevo delle imbarcazioni e mi si permetteva di fare
20 escursioni lungo il litorale e alle capanne dei coltivatori, escursioni che duravano il tempo che volevo, a volte una settimana. Se avessi avuto ancora intenzioni di fare politica, me ne sarei andato anche sulle barchette dei mori³ che io conoscevo nelle loro capanne. Né avrei costruito il mio piccolo ospedale né comprato terreni né chiamata la mia famiglia perché vivesse con
25 me.

Quinta.- Qualcuno ha detto che io ero il capo. Che specie di capo è quello che non si prende in considerazione per fare progetti e lo si avvisa solo di scappare? Che capo è quello che quando dice no, loro dicono sì?

Rispetto alla *Lega*.

30 Sesta. – È vero che io ho redatto i suoi statuti, i cui fini erano incrementare il commercio, l'industria, le arti, etc., per mezzo dell'unione; così hanno confermato testimoni che non mi sono affezionati, anzi il contrario.

35 Settima. – La *Lega* non arrivò a vivere né ad affermarsi, perché dopo la prima riunione non si tornò a parlarne, e morì perché io fui deportato.

Ottava. – Che fosse stata riorganizzata da altre persone, nove mesi dopo, come ora sento dire, io non lo sapevo.

¹ Il P. Obach, parroco di Dapitan, che rifiutava di sposarlo con la compagna Josefina Bracken, se non dichiarava di abiurare le sue credenze religiose.

² Un incrociatore da guerra spagnolo.

³ Gli spagnoli chiamavano *moros* i musulmani. Erano numerosi solo nelle isole meridionali.

Nona. – La *Lega* non era una Società con fini nocivi¹. E lo prova il fatto che l'hanno lasciata decadere creando il *Katipunan*², che era quello che forse rispondeva meglio ai loro scopi. Per poco che la *Lega* avesse potuto servire alla ribellione, non l'avrebbero lasciata, ma l'avrebbero solo modificata, perché se, come qualcuno afferma, fossi il capo, per la considerazione a me
5 dovuta e per il prestigio del mio nome, avrebbero conservato il nome di *Lega*. L'averla *disfatta*, nome e tutto, creando il *Katipunan*, prova chiaramente che non si contava su di me, né la *Lega* avrebbe servito ai loro scopi, perché non si crea un'altra società quando se ne ha una già costituita.

10 Decima. – Rispetto alle mie lettere, supplico il Consiglio che, se in esse ci sono delle censure aspre, si consideri il tempo in cui sono state scritte; allora ci avevano spogliato delle nostre due case, uffici, terreni, etc., e per di più erano stati deportati tutti i miei cognati e mio fratello, in conseguenza di una causa suscitata da una domanda della Amministrazione dell'Azienda³;
15 causa nella quale, secondo il nostro avvocato (*in Madrid*) Sig. Linares Rivas, avevamo ragione.

Undicesima. – Che ho sofferto con rassegnazione la mia deportazione, non per il motivo che è stato detto, che non è vero, ma per quello che io abbia potuto scrivere. E durante questi quattro anni della mia deportazione si
20 chieda ai signori Comandanti P.P. M.M. del distretto riguardo alla mia condotta⁴, al popolo e agli stessi PP. Missionari, nonostante alcune divergenze particolari con uno di loro.

Dodicesima. – Tutti questi fatti e considerazioni distruggono le poco fondate accuse di quelli che hanno fatto dichiarazioni contro di me, con i
25 quali ho pregato il giudice di confrontarmi. Si può ammettere che in una sola notte abbia potuto portare tutto il filibusterismo in una riunione in cui si parlò di commercio, etc., riunione che non andò avanti, perché *La Lega* morì subito dopo? Se i pochi che furono presenti avessero preso sul serio le mie parole, non avrebbero lasciato morire la *Lega*. Forse quelli che fecero parte della
30 *Lega* quella notte crearono il *Katipunan*? Io credo di no. Chi furono quelli che parlarono con me a Dapitan? Persone completamente sconosciute per me. Perché non fu dato l'incarico ad una persona da me conosciuta in modo che io potessi avere più confidenza? Perché quelli che mi conoscevano

¹ Non avendo prove documentali che dimostrassero alcuna partecipazione di Rizal alla ribellione o almeno conoscenza della stessa, il Pubblico Ministero attribuì alla *Lega Filippina* un altro obiettivo: raccogliere fondi per le spese della rivolta in armi, per ottenere l'indipendenza di queste isole.

² Il *Katipunan* fu fondato da Andrés Bonifacio (1863-1897, rivoluzionario filippino) ed altri il 7 luglio 1892 in una umile casa di Deodato Arellano (1844-1899, patriota filippino) nella via Azcarraga, Manila, poche ore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto di deportazione di Rizal. Questi non aveva nulla a che vedere né seppa nulla della fondazione di detta società, la quale fu ideata un anno prima in Madrid da Marcello H. del Pilar

³ Azienda dei PP. Domenicani che volevano alzare i canoni di affitto.

⁴ In una lettera del 30 agosto 1896 diretta al Ministro della Guerra a Madrid, il Capitano Generale delle Filippine, Gen. Ramón Blanco, dice, in parte, su Rizal: *Il suo comportamento durante i quattro anni in cui è stato a Dapitan è stato esemplare; ed è, a parer mio, tanto più degno di perdono e benevolenza, in quanto non risulta in alcuno modo implicato nel tentativo temerario che in questi giorni lamentiamo, né in cospirazioni né in alcuna delle società segrete che lo stavano tramando.*

sapevano bene che io avevo lasciata la politica e che, essendo al corrente del mio modo di pensare rispetto alle ribellioni, si sarebbero rifiutati di fare un passo così inutile e poco gentile.

5 Spero di aver dimostrato con queste considerazioni che non ho creato una Società per fini rivoluzionari, né ho preso parte poi in altre né ho partecipato alla ribellione¹, ma al contrario sono stato opposto, come la ha dimostrato la pubblicazione di una conversazione particolare.

(Manila) Fortezza Reale di Santiago, 26 dicembre 1896.

10

¹ Il giudice non accettò questa richiesta.